

Africa Il nuovo Mia Couto La Jesusalém tropicale cinta da follia e troppi confini

di CINZIA FIORI

Con il nuovo romanzo, il mozambicano Mia Couto ci trasporta in un universo brutale, alimentato da una natura bellissima. È *L'altro lato del mondo*, come dice il titolo, sorto da un tabù che toccherà al piccolo Mawanito ricostruire con la scrittura.

Il padre, Mateus Ventura, dopo la morte della moglie, lascia la città per stabilirsi in una riserva faunistica punteggiata dai resti di 16 anni di guerra coloniale e civile. Porta con sé i due figli e un vecchio militare come attendente. Oltre i confini «invalidabili» del territorio, che rinomina Jesusalém, dichiara avvenuta l'apocalisse. E tutti avranno un nuovo nome, lui compreso, ad eccezione Mawanito perché è troppo piccolo per avere demoni. Ossia ricordi. Assieme ad essi, nella ditatura della follia molto è bandito: dall'affetto ai pianti,

dai canti alla scrittura. Ma parecchio sarà trasgredito all'ombra del crocifisso eretto in attesa che Dio venga a chiedere perdono.

Per alcuni temi il libro è stato associato a *L'infanzia di Gesù* di Coetzee ma sono, in primo luogo, l'approccio alla narrazione e lo stile a fare la differenza. Il testo di Mia Couto è venato da una sorta di legge-

rezza grave, trasportata da una prosa suggestiva. Più volte, il pluripremiato poeta e scrittore è stato grossolanamente associato al realismo magico. Di fatto, ha inventato un linguaggio capace di ricrea-

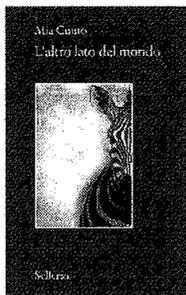
re l'efficacia e la ricchezza del racconto orale. Molti sono gli elementi che lo costituiscono, a partire dalla parola poetica, con la sua profondità e la capacità di evocare molteplici significati. Con essa, il sessantenne Couto intarsia nella narrazione echi di leggende, archetipi, arcani e proverbi spesso inventati. Una prosa unica e vigilantissima che dà non pochi problemi ai traduttori delle 20 lingue in cui l'autore è pubblicato.

Il romanzo, finalista al Man Booker Prize 2015, è ricco di sottili allusioni e simbolismi che rimandano alla guerra e alla politica. Il filo conduttore riguarda però la costruzione dell'identità, certo, anche nazionale, ma in primo luogo personale. Non a caso vi svolge un ruolo centrale il tema della memoria (i ricordi vietati...) e dei confini (compresi quelli che definiscono l'io). Tant'è che il libro è anche il viaggio di ciascun personaggio attraverso i propri limiti. Arriverà una donna portoghese in cerca del marito e gli equilibri del racconto — nel tempo epico e intimo — verranno sconvolti. Per lei sarà la salvezza, per gli altri la scoperta che il mondo folle del padre non era del tutto privo di valore al cospetto della civiltà agognata dai figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



MIA COUTO
L'altro lato del mondo
Traduzione
di Vincenzo Barca
SELLERIO
Pagine 292, € 16

